

Perch' i' no spero di tornar giammai,
ballatetta, in Toscana,
va' tu, leggera e piana,
dritt' a la donna mia,
che per sua cortesia
ti farà molto onore.

5

Tu porterai novelle di sospiri
piene di dogli' e di molta paura;
ma guarda che persona non ti miri
che sia nemica di gentili natura:
ché certo per la mia disavventura
tu saresti contesa,
tanto da lei ripresa
che mi sarebbe angoscia;
dopo la morte, poscia,
pianto e novel dolore.

15

XXXV - A lungo questa ballata fu ritenuta documento dell'esilio cavalcantiano a Sarzana, mentre rappresenta un momento centrale della poesia di Guido, tesa qui a oggettivare ancor più l'io inserendolo nell'universo delle figurazioni come « personaggio » esso stesso.

Metro: ballata mezzana formata da stanze con due piedi AB, AB e sima (Bccddx) ad essi collegata e uguale alla ripresa.

5. *per sua cortesia*: secondo le leggi della virtù e dell'onestà.
7. *novelle*: notizie.
8. *dogli'*: dolore.
9. *Ch. X, 20*: il verso ritorna identico in CINO, *Da poi che la natura*, 40.
12. *contesa*: impedita; v. DANTE, *La dispietata mente*, 59.
13. *ripresa*: biasimata.

Tu senti, ballatetta, che la morte
mi stringe sì, che vita m'abbandona;
e senti come 'l cor si sbatte forte
per quel che ciascun spirito ragiona.
Tanto è distrutta già la mia persona,
ch' i' non posso soffrire:

20

se tu mi vuoi servire,
mena l'anima teco
(molto di ciò ti preco)
quando uscirà del core.

25

Deh, ballatetta mia, a la tu' amistate
quest' anima che trema raccomandando:
mena teco, nella sua pietate,
a quella bella donna a cu' ti mando.
Deh, ballatetta, dille sospirando,
quando le se' presente:
« Questa vostra servente
vien per istar con voi,
partita da colui
che fu servo d'Amore ».

35

19. *sbatte*: cfr. GUINIZZELLI, *Chi vedesse a Lucia*, 7.
20. *ragiona*: dice.
22. *soffrire*: tollerare. Cfr. VIII, 4.
27. *amistate*: amicizia.
29. *nella sua pietate*: nella sua condizione pietosa.
30. Il verso ritorna identico nella ballata anonima *In abito di saggia messaggeria*, 3.
35. *partita*: separata e allontanata.

Tu, voce sbigorrita e deboletta
 ch'esci piangendo de lo cor dolente,
 coll'anima e con questa ballatetta
 va' ragionando della strutta mente.

40

Voi troverete una donna piacente,
 di sì dolce intelletto
 che vi sarà diletto
 starle davanti ognora.
 Animi, e tu l'adora
 sempre, nel su' valore.

45

Certe mie rime a te mandar vogliendo
 del greve stato che lo meo cor porta,
 Amor' appare a me in figura morta
 e disse: « Non mandar, ch'i' ti riprendo,
 però che, se l'amico è quel ch'io 'ntendo,
 e' non avrà già sì la mente accorta,
 ch'udendo la 'nguiliosa cosa e torta
 ch'i' ti fo sostener tuttora ardendo,
 ched e' non prenda sì gran smarrimento
 ch'avante ch'udir' aggia tua pesanza
 non si diparta da la vita il core.
 E tu conosci ben ch'i' sono Amore;
 però ti lascio questa mia sembianza
 e pòrtone ciascun tu' pensamento. »

10

XXXVI - Questo sonetto fu molto probabilmente inviato a Dante.

Metro: sonetto secondo lo schema ABBA, ABBA, CDE, EDC.

2. *porta*: ha. Per il verso v. CINO, *O lasso, ch'io credea trovar*, 3.
 3. *morta*: « mortalmente pallida » (Contini).
 4. *riprendo*: biasimo.
 6. *accorta*: pronta (a reagire di fronte a qualcosa).
 7. *'nguiliosa*: ingiuriosa; è forma toscana semidotta;
 - torta*: forse « che tormenta in profondo ».
 8. *tuttora ardendo*: facendoti provare di continuo il fuoco amoro-
- 1050.
9. *smarrimento*: angoscioso stupore.
 13. *però*: perciò.
 - sembianza*: aspetto mortale.
 14. *pòrtone*: porto via.